

L'arte e la cura

“Morte alla ceramica!” diceva Sergio Piro, per allontanare dal campo della cura il manierismo, la stereotipia, il sentore di ergoterapia manicomiale che spesso si avverte nelle pratiche tristemente dette riabilitative in salute mentale.

Qui invece non si tratta di intrattenere qualcuno, ma di istigare alla speranza tutti i partecipanti a un processo di liberazione dalla sofferenza, stimolando i processi creativi di ognuno di noi, una mimesi magica che spesso gli artisti sanno generare.

Non esiste qualcosa che somigli a un'arte terapia, e quindi non esiste l'arte terapeuta.

Ma esistono delle persone generose che, a volte, regalano a chi soffre una chiave per una, del tutto personale, ricerca di un'etica e di un'estetica del bello, contro l'esclusione, la sofferenza e la guerra.

A questo tendiamo nei limiti delle nostre forze e delle nostre capacità.

Francesco Blasi, direttore salute mentale dei distretti 24, 73 e 31 a Napoli centro

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Francesco Blasi'. The signature is fluid and cursive, with a large, stylized initial 'F' and 'B'.